

A fine novembre la colletta nei supermercati italiani

Rete di carità

«In Italia più quattro milioni di persone – di cui oltre il dieci per cento con meno di cinque anni – non possono contare su un pasto sufficiente». Lo ha detto il presidente Andrea Giussani, presentando al Papa all'inizio dell'udienza le attività della fondazione Banco alimentare Onlus. Una realtà che in questo 2015 ha distribuito settantacinquemila tonnellate di cibo. Lo fa attraverso una rete di ottomila strutture caritative – cattoliche, di altre religioni e laiche – che ogni giorno si prendono cura di almeno un milione e mezzo di persone.

Il presidente ha presentato anche alcuni dei centotrentamila volontari della giornata nazionale della colletta alimentare – «la più grande festa della carità oggi in Italia» – i quali a fine novembre di ogni anno, in undicimila supermercati, accolgono il dono di una spesa da parte di cinque milioni di cittadini. «Molti – ha aggiunto – si mobilitano anche a sostegno delle persone colpite da terremoti, alluvioni e nell'accoglienza dei poveri», perché da venticinque anni, quando nacque

dall'incontro di monsignor Luigi Giussani con l'imprenditore Danilo Fossati, il Banco alimentare si propone come ponte tra chi dona alimenti e chi li distribuisce gratuitamente. Una rete di carità che quotidianamente, in silenzio, si spende per la lotta contro la povertà e lo scarto». Del resto, ha detto ancora Giussani, «il recupero di una scatoletta ammaccata, di un pezzo di pane, la consegna di ciò che rimane nella cucina di una mensa, la spesa offerta durante la colletta, da piccolo dono diventano risposta a un bisogno immediato».

L'udienza è stata seguita anche in collegamento da piazza San Pietro e da alcuni magazzini del Banco. Il cui spirito è ben sintetizzato da un aneddoto riferito dal presidente. «A chi gli ha chiesto – ha raccontato – se la sua fatica di una notte di recupero di pochi chili di cibo avanzato “valesse la pena”, un volontario ha risposto: “Vale la pena, per me e per la persona che comunque mangerà quel poco di cibo di cui sarebbe rimasta senza”».

